

OGGI ALLE ORE 18 TUTTI A SAN GIOVANNI



Alle ore 20 gli altoparlanti del comizio saranno sincronizzati con la rete della RAI per trasmettere l'appello agli elettori di LUIGI LONGO in concomitanza con la trasmissione della radio e della televisione

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tra due giorni 35 milioni di italiani alle urne

## E' L'ORA DELLA SCELTA Il voto è un'arma per cambiare

Passano la frontiera treni carichi di emigrati che tornano per votare PCI - Entusiasmante dialogo del partito con milioni di italiani - Ogni comunista impegnato a persuadere, a chiarire e ad insegnare come si vota bene

### Appello di Parri per una grande sinistra



A decine di migliaia gli emigrati tornano dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e dalla Germania per condannare il governo che li ha costretti all'emigrazione e dare il loro voto al PCI per cambiare le cose (A PAGINA 10)

### Saluto agli emigrati

I LAVORATORI italiani emigrati nei vari paesi europei stanno rientrando in massa per partecipare alle elezioni; ad essi e alle loro famiglie rivolgiamo il nostro cordiale e fraterno saluto. Noi sappiamo che se anche l'espressione del proprio voto è un diritto-dovere sancito dalla Costituzione, per esercitare questo diritto, per compiere questo dovere gli emigrati hanno dovuto affrontare sacrifici, fatiche e lotte; ma sappiamo anche che questi sacrifici, queste fatiche, queste lotte non sono vani; al contrario, sono indispensabili perché dalle urne esca un voto di condanna della politica di centro-sinistra, della Democrazia cristiana e dei suoi alleati.

Un voto di condanna, perché gli emigrati e le loro famiglie costituiscono quella parte del popolo italiano che paga il prezzo umano e sociale più alto al tipo di sviluppo economico imposto al paese dai gruppi dirigenti democristiani e capitalisti. Il travaglio, le umiliazioni, le lacerazioni provocate dall'emigrazione di massa non possono essere misurati in cifre. I dirigenti democristiani che si proclamano difensori dell'unità familiare, la smentita la trovano in questa dolorosa realtà: con l'emigrazione un componente importante della loro politica — hanno separato talvolta, purtroppo, anche distretto decine e decine di migliaia di famiglie italiane, costringendo i coniugi a dividersi tra loro, ad allontanarsi dai figli per cercare un lavoro in paesi stranieri.

Per i governi succedutisi in vent'anni nel nostro paese e costantemente diretti dai due partiti fratelli, o da destra, o a sinistra, l'emigrazione ha sempre costituito una sorta di «valvola di sicurezza» per ridurre la pressione politica e di classe dei lavoratori; un mezzo «barbaro e antinazionale» — come affermò Togliatti — per alimentare, grazie alle rimesse inviate dall'estero, il meccanismo di accumulazione e di sviluppo del capitalismo italiano. Per la DC — ed ora anche per i suoi alleati socialisti unitari e repubblicani — l'emigrazione è rappresentata un mezzo per ridurre la pressione politica e di classe dei disoccupati, dei giovani alla ricerca del primo impiego; un mezzo per eludere — anche attraverso questa via — le riforme delle strutture economiche e sociali previste dalla Costituzione.

DAL GENNAIO '63 al gennaio '68 — nel quinquennio del centro-sinistra — secondo gli stessi dati ufficiali, i lavoratori occupati, anziché aumentare, sono diminuiti di 423.000 unità; la popolazione attiva è scesa dal 40,2 al 37,2 per cento; la disoccupazione ha continuato ad oscillare attorno al milione di unità; ma — per fortuna — 1.338.677 italiani sono stati costretti a prendere la via dell'emigrazione: senza questa «valvola di sfogo» la tensione sociale e politica avrebbe raggiunto probabilmente i vertici tali da bloccare le manovre trasformistiche del governo.

L'altro aspetto del problema sta nel fatto che nello stesso periodo le rimesse degli emigrati hanno procurato alla Banca d'Italia valuta pregiata pari a circa 4 miliardi di dollari, ossia 2.500 miliardi di lire. Però questi miliardi non sono stati utilizzati per affrontare i problemi fondamentali della società italiana — la questione agraria e quella meridionale in primo luogo, strettamente legate al dramma dell'emigrazione —; al contrario sono serviti a sostenere una politica economica e finanziaria volta a rafforzare ed estendere la pressione dei gruppi monopolistici e del capitale finanziario, e addirittura a favorire gli investimenti all'estero di capitali italiani. Negli ultimi cinque anni 1.300 miliardi di lire sono stati investiti all'estero da capitalisti italiani: sono cifre ufficiali e quindi non comprendono le centinaia di miliardi «fatti emigrare» dagli evasori fiscali e dai grandi finanziari.

Cosa possono attendersi i lavoratori emigrati e le loro famiglie da una coalizione governativa che ha seguito questa politica? Cosa hanno fatto i governi di centro-sinistra per gli emigrati? Hanno formato il «Comitato degli italiani all'estero» che dovrebbe rappresentare gli emigrati, ma — rispecchiandovi la propria visione del problema — ne hanno fatto un organismo in cui, su trenta componenti, almeno la metà sono miliardari e notabili democristiani, mentre vi è un solo emigrato che lavora in fabbrica.

IN QUESTO clima gli accordi e le convenzioni di emigrazione vengono sempre e ancora stipulati senza la partecipazione delle organizzazioni sindacali e delle associazioni rappresentative degli emigrati; gli accordi di emigrazione stipulati dal governo ignorano la tutela della dignità, dei più elementari diritti civili e democratici del lavoratore costretto a trasferirsi all'estero; infine — nonostante il clamore propagandistico orchestrato in occasione di alcuni viaggi di altissime personalità dello Stato — non sono state ancora stipulate convenzioni sulla sicurezza sociale con la maggior parte dei paesi transoceanici.

Per tutto questo i lavoratori emigrati e le loro famiglie non possono che votare contro il governo, contro la DC e i suoi alleati del PSU e del PRI; contro i partiti di destra corresponsabili di questa politica; per tutto questo la grande maggioranza di loro voterà per il PCI e per i candidati dello schieramento unitario di sinistra.

Alvo Fontani

### ELETTORE, RICORDA!

Devi votare un solo simbolo per ogni scheda

#### CAMERA

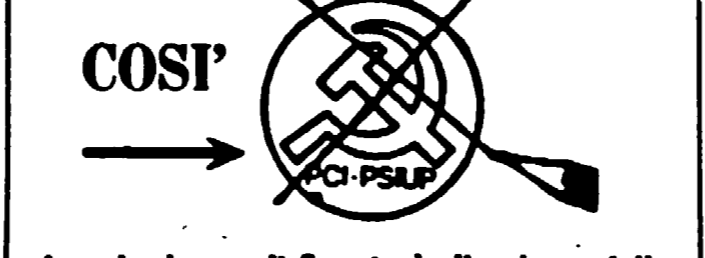
Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce e martello e stella su bandiere sovrapposte con scritto PCI



La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

#### SENATO

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP



La scheda per il Senato è di colore giallo

## Minacce di Pompidou a operai e studenti



PARIGI — Nel tentativo di spezzare le lotte operaie e studentesche, che, come afferma un comunicato del PCF, stanno facendo maturare rapidamente le condizioni per farla finita col potere gollista, il primo ministro Pompidou ha ordinato di reprimere duramente la manifestazione, progettata per oggi, davanti alla sede della radio-TV, ed ha pronunciato un minaccioso discorso contro i dirigenti del movimento universitario. Il richiamo dei riservisti della gendarmeria e l'occupazione da parte della polizia dei ponti sulla Senna confermano la drammaticità degli sviluppi politici in Francia. Quattro fabbriche Renault, fra cui la più grande del paese, sono occupate dagli operai. Sullo stabilimento di Flins sventola la bandiera rossa. Nella telefoto: un aspetto del vibrante dibattito tenuto ieri nel teatro Odeon occupato l'altra notte dagli universitari. (A PAGINA 10)

## Napoli: l'ex sindaco dc accusato di peculato

(A pagina 4)



Una vera strage

1967: oltre 900 omicidi bianchi nell'edilizia

### Sciopero unitario a Ferrara

Si sono svolti a Ferrara i funerali del capocantiere Adolfo Cirelli e dell'operaio Ferdinando Beltrami, tragicamente periti in un grave infortunio sul lavoro. Alle ore 16 di ieri, praticamente alla stessa ora in cui veniva dato l'estremo addio ai due lavoratori, tutti i cantieri del litorale ferrarese sono stati bloccati dallo sciopero di protesta proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL di Comacchio, nei confronti delle inadempienze in materia di sicurezza e contrattuali.

### PIU' GRAVI PERDITE USA NEL VIETNAM

Le perdite americane nel Vietnam del sud hanno toccato nella ultima settimana un nuovo record. Il FNL conserva l'iniziativa e ha portato nuovi attacchi alle posizioni degli aggressori e dei collaborazionisti. (A PAG. 12)

### OGGI l'appuntamento

IL DIRETTORE della Nazione, Enrico Mattei, ha scoperto un fatto che speravamo ardentemente gli fosse sfuggito. La latitanza dei comunisti in questa campagna elettorale. ... sfidati a singolar tenzone oratoria dagli avversari — egli scrive — gli intrepidi compagni avevano subito e baldanzosamente accettato. Ma la gente (...) è rimasta delusa. I comunisti non si sono fatti trovare all'appuntamento. E', purtroppo, la solita storia che si ripete nei decenni. Quando c'è da scontrarsi con gli avversari, nella lotta armata come in quella onoraria, nella clandestinità o alla luce del sole, in piazza come in Parlamento, non si trova mai un comunista.

Forlèbraccio

(Segue in ultima pagina)